

L'inchiesta

Ore contate per il campeggio che ha ospitato i violenti No Tav

La Digos: "Professionisti del disordine venuti da fuori"

MEO PONTE

OREcontateperil«campeggio resistente di lotta popolare No Tav», eretto per il secondo anno nelle immediate vicinanze del cantiere Ltf di Chiomonte. Nei loro rapporti sugli scontri di sabato notte polizia e carabinieri concordano: quel campeggio che domenica mattina appariva immerso in una pace bucolica è stata la base dei gruppi di fuoco che hanno assaltato le recinzioni dell'Alta Velocità. «Nei giorni precedenti agli scontri — sottolinea Arturo Variale, dirigente della Sezione Antiterrorismo della Digos — è stato notato un notevole afflusso di personaggi che non erano certo autoctoni. Possiamo definirli "professionisti itineranti del disordine". Gente che è arrivata a mezza Italia ma anche da Francia, Spagna, Inghilterra e persino dalla Russia...».

Tutti ospitati nel campeggio resistente che è così diventato la base per la preparazione dell'attacco. «Organizzato e premedita-



LE BOMBE CARTA
Uno degli ordigni lanciati contro la polizia a Chiomonte

Ma la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza slitta di un giorno

to con cura — aggiunge Arturo Variale — e con tutte le intenzioni di far più danni possibili al cantiere e possibilmente fare male alle forze dell'ordine del dispositivo di sicurezza. Basta dare un'occhiata al materiale che abbiamo sequestrato nei giorni precedenti agli scontri e immediatamente dopo l'assalto per rendersi conto di quello che era il progetto di questi gruppi di violenti...».

Che quella di sabato notte non

sarebbe stata una passeggiata pacifica d'altronde lo sapevano tutti in Val di Susa. Lo conferma il fatto che molti degli esponenti locali del movimento No Tav si sono affrettati a far sapere a polizia e carabinieri che non sarebbero stati presenti. Qualcuno di loro ha anche aggiunto: «Sabato avrete molto da fare e dovrete lanciare un bel po' di lacrimogeni». Ora ci si interroga da più parti se non sia stato un errore lasciare instal-

lare quel campeggio a pochi passi dal cantiere Ltf. Il sindaco di Chiomonte non ha mai nascosto la sua avversione a quelle tende piazzate nel suo territorio e si racconta in zona che non volesse neanche fornire agli sgraditi «campeggiatori» i cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti. La questione dello sgombero di quell'area sarà quindi al centro della prossima riunione del Comitato provinciale per la sicurez-



za e l'ordine pubblico che è slittata a domani mattina. «Sgombero che gli stessi occupanti del campeggio si attendevano già nelle ore successive agli scontri dato che molti hanno preferito andarsene quando era ancora buio», sottolineano in questura dove intanto si stanno analizzando i filmati girati dalla Scientifica (ma anche quelli diffusi via Internet dagli stessi antagonisti) per identificare i responsabili dei disordi-

ni.

Di certo l'assalto di sabato notte segna un'altra svolta nel movimento contro l'Alta Velocità. «E' apparso in modo incontrovertibile che si trattava di un assalto preordinato e non di una manifestazione di protesta — spiegano polizia e carabinieri — particolarmente odioso è stato l'attacco all'autostrada che ha messo in serio pericolo la vita di ignari automobilisti». Per ora il movimento

tace.

Sul sito NoTav.info, è apparso domenica un «Ci risulta che...», riassunto dei danni fatti al cantiere da cui traspariva la soddisfazione per i danni provocati. E che terminava con un'ammissione: «Siamo ancora qua, in gran forma e attrezzati per resistere e stiamo anche migliorando. Siamo partiti e tornati insieme ancora una volta e ancora torneremo...».

LA BATTAGLIA
Il materiale recuperato da polizia e carabinieri nei boschi di Chiomonte (foto di Alessandro Contaldo)